Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Martedì 28 Luglio** — **Numero 178**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarî . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 22 marzo 1896:

A commendatore:

Arabia comm. Francesco, Consigliere di Corte di Cassazione, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 15 marzo 1896:

A cavaliere:

Nater cav. Luigi, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 26 marzo 1896:

A cavaliere:

Bona cav. dott. Aristide fu Francesco, Ispettore di P. S., collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia.*

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 22 marzo 1896:

A commendatore:

Gaffolio cav. Antonio, Consigliere di Corte di Cassazione, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 15 marzo 1896:

A cavaliere:

Artusi Ermete, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 26 marzo 1896:

A gran cordone:

Cavallini avv. comm. Gaspare, Senatore del Regno.

A cavaliere:

Nozzolini Luigi, fu Filippo, delegato di P. S. di 1ª classe, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreto del 19 marzo 1896:

A grand'uffiziale:

Salivetto comm. Felice, ispettore generale nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreto del 26 marzo 1896:

A commendatore:

Carotti conte Ferdinando, presidente della Cassa di Risparmio di Jesi.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreto del 22 marzo 1896:

Ad uffiziale:

De Laugier cav. Paolo, cittadino italiano residente a Suez.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 16 e 26 febbraio 1896:

Ad uffiziale:

Clavarino cav. Filippo, Ispettore Compartimentale di 2ª classe Reggente nell'Amministrazione del Catasto.

A cavaliere:

Finocchi Leovigildo, Ispettore di 2ª classe nel Corpo della Guardia di Finanza, stato collocato a riposo per età avanzata.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 29 marzo e 2 aprile 1896:

A gran cordone:

Sensales comm. Giuseppe, Senatore del Regno, Prefetto di 1ª classe.

A cavaliere:

Ciotti Francesco di Domenico, sindaco di Sarnano (Macerata).

Reforgiato Le Favi Francesco dei baroni di Linzitti di Militello (Catania).

LEGGI E DECRETI

Il Numero **325** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue;

Art. 1.

Col 1º gennaio 1897 il Comune di Castiglion Fibocchi cesserà di far parte del mandamento di Montevarchi e sarà aggregato al mandamento di Arezzo per tutti i rapporti amministrativi e giudiziari.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a fare, con decreto Reale, tutte le disposizioni occorrenti per la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 luglio 1896.

UMBERTO.

G. Costa.
Rudinì.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. Costa.

Il Numero **319** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure, approvato con Reale decreto 23 agosto 1890 n. 7088 (serie 3ª);

Visto il Reale decreto 7 novembre 1890 n. 7249 (serie 3ª), che approva il regolamento per il servizio metrico e per il saggio delle monete e dei metalli preziosi;

Visto il Reale decreto 24 marzo 1892 n. 200, che approva il regolamento per la fabbricazione dei pesi, delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare;

Sentito il parere della Commissione Superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 133 del regolamento 24 marzo 1892 n. 200 è abrogato, e l'articolo 143 del regolamento stesso è modificato come segue:

Le stadere con pesi di rapporto dovranno sempre avere la tacca che corrisponde al carico zero e l'ultima tacca della divisione potrà corrispondere ad uno dei pesi di chilogrammi 1, 2, 5, 10, 20, 50, ecc., che seguono la serie decimale ed il rapporto potrà essere indifferentemente da 1 a 5, o da 1 a 10, o da 1 a 20, purchè i pesi di rapporto soddisfino all'art. 141.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1896.

UMBERTO.

Guicciardini.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. Costa.

Il Numero **320** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 30 giugno 1896 n. 250, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio 1896-97;

Visti i Nostri decreti 8 aprile 1871 n. 185, 8 gennaio 1891 n. 32;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La R. Stazione agraria di prova di Milano, istituita con i decreti predetti, è soppressa dal 1° luglio 1896.

Art. 2.

Le funzioni di questo Istituto saranno esercitate dalla R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano, in conformità di disposizioni che verranno emanate dal Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1896.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **321** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 30 giugno 1896 n. 250, che approva il bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno finanziario 1896-97;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il seguente organico degli enotecnici all'interno ed all'estero, dei direttori ed assistenti delle cantine sperimentali, dei direttori degli Oleifici sperimentali, dei professori ambulanti di zootecnia e di caseificio, dei direttori ed assistenti dei vivai di viti americane, e cioè:

Cinque enotecnici di 1ª classe a	L. 3000	ciascuno
Sei » » 2ª » a	» 2400	»
Due direttori di cantine e di oleifici di 1ª classe a . . .	» 3000	»
Tre direttori id. id. di 2ª classe a	» 2400	»
Tre assistenti di 1ª classe a .	» 1800	»
Tre » » 2ª » a .	» 1500	»
Un professore di zootecnia e di caseificio a	» 2400	»
Quattro direttori di vivai di viti americane di 1ª classe a .	» 3000	»
Quattro id. id. di 2ª classe a .	» 2400	»
Un assistente di 1ª classe a .	» 1800	»
Due assistenti di 2ª classe a .	» 1500	»

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 luglio 1896.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **322** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 25 settembre 1885 n. 3441, col quale venne istituito un Archivio notarile mandamentale in Santhià, nel distretto notarile di Vercelli;

Viste le deliberazioni con le quali i Consigli dei Comuni componenti il mandamento di Santhià, dichiarando di non voler sottostare ad alcuna spesa per la sistemazione di detto Archivio notarile mandamentale, ne domandano la soppressione;

Visti gli art. 3 e 101 della legge 25 maggio 1879 n. 4900 e 94 del relativo regolamento 23 novembre 1879 n. 5170;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È revocato il R. decreto 25 settembre 1885 n. 3441 con cui venne istituito l'Archivio notarile mandamentale in Santhià.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 luglio 1896.

UMBERTO.

G. COSTA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **327** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 27 giugno 1896 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Cesena (Forlì 2°);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con Regio decreto 28 marzo 1895 n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Cesena (Forlì 2°) è convocato pel giorno 16 agosto p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

Il Numero **CCLXXXIV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vedute le deliberazioni 30 novembre 1895 e 4 gennaio a. c. del Consiglio comunale di Portotorres per virtù delle quali venne modificata la locale tariffa dei dazi di consumo;

Ritenuto che, fra l'altro, venne imposto un dazio nuovo ed aumentato quello già esistente, la cui riscossione era stata consentita al Comune col Nostro Regio decreto 14 settembre 1886, sopra generi non contemplati dalle leggi del 1864 e del 1866;

Visto l'articolo 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870 n. 5784;

Sentito il parere della Camera di commercio ed arti di Sassari;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di Portotorres è autorizzato, a seconda delle mentovate deliberazioni consiliari, ad esigere un dazio di consumo sulle palle e pallini da caccia; sulla carta da involti e sulle vetrerie e cristallerie in base all'annessa tariffa vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 luglio 1896.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. COSTA.

TARIFFA

Palle o pallini da caccia	L.	5
Carta da involti	»	1
Lavori di vetro e di cristallo	»	5

Sono escluse le bottiglie di vetro nero ed oscuro ed i fiaschi. Sono pure esclusi i bicchieri e reomotori per pile in servizio dell'Amministrazione governativa dei telegrafi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro
BRANCA.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 17 maggio 1896, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Monteleone di Puglia (Avellino).*

SIRE!

L'opera restauratrice del R. Commissario straordinario di Monteleone di Puglia, specialmente riguardo la finanza Comunale, è a buon porto; e questo precipuo fra gli scopi dello scioglimento del Consiglio Comunale è presso ad essere raggiunto. Però le difficoltà non lievi incontrate ed il compimento delle pratiche relative richiedono, assieme alla necessità del riordinamento della civica azienda, che il R. Commissario abbia ancor per qualche tempo la gestione provvisoria del Municipio.

Convinto di questa opportunità perchè il grave provvedimento riesca efficace e proficuo al Comune di Monteleone di Puglia, non esito a proporre alla M. V., con l'unito schema di Regio decreto che sottopongo alla Vostra Augusta firma, che siano prorogati di tre mesi i poteri del R. Commissario straordinario che altrimenti scadrebbero il 2 giugno prossimo venturo.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 20 febbraio 1896, col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Monteleone di Puglia, in provincia di Avellino;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Monteleone di Puglia, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 maggio 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 2 luglio 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vigevano (Pavia).*

SIRE!

Le condizioni dei partiti ed alcuni dissensi manifestatisi in seno al Consiglio comunale di Vigevano, hanno reso sino ad oggi incerto l'indirizzo e l'andamento dell'Amministrazione, tanto che non fu possibile di costituire la Giunta municipale che avesse base certa nella maggioranza del Consiglio.

È quindi opportuno, non solo, ma indispensabile, nell'interesse stesso del Comune, l'appello agli elettori perchè sia rinnovata la loro rappresentanza.

Ho perciò l'onore di proporre a V. M. lo scioglimento del Consiglio comunale di Vigevano e la nomina di un R. Commissario straordinario.

Tali provvedimenti dispone l'unito schema di R. decreto, che sottopongo alla firma della M. V.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (Serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Vigevano, in provincia di Pavia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. avv. Ambrosini Natale è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 2 luglio 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Genazzano (Roma).*

SIRE!

Da una recente inchiesta compiuta sulla civica azienda di Genazzano sono risultate gravissime irregolarità d'ordine amministrativo e finanziario.

In seguito all'inchiesta stessa è stato iniziato un procedimento contro quel Segretario comunale per diverse sottrazioni da lui operate, e che non avrebbe potuto consumare senza la tolleranza per parte degli amministratori.

All'attuale Sindaco manca la maggioranza nel Consiglio e nella Giunta, tanto che egli si astiene dal convocare tali consessi, lasciando insoluti molti affari di vitale importanza pel Comune.

A porre fine ad un tale stato di cose, unico rimedio si presenta lo scioglimento di quel Consiglio comunale e la nomina di un R. Commissario straordinario.

Mi onoro quindi di sottoporre alla firma di V. M. l'unito schema di R. decreto, che dispone tale provvedimento.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Genazzano, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Dott. Vittorio Peri è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:***

Con R. decreto del 21 giugno 1896:

Di Broglio nob. dott. Ernesto, nominato Consigliere di Stato.

Con R. decreto del 14 giugno 1896:

Asioli cav. dott. Adolfo e Guglielmi cav. dott. Giovanni, capi sezione di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 1ª classe (L. 5000).

Ferrari cav. dott. Pio Vittorio, primo segretario di 1ª classe

nell'Amministrazione centrale, nominato Consigliere di prefettura di 2ª classe (L. 4500).

Salico cav. dott. Vittorio, primo segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 4000).

Sogni dott. Gavino, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 3000).

Peano dott. Camillo, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 2ª classe (L. 2500).

Con R. decreto del 2 luglio 1896:

Grilli Giovanni, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 24 giugno 1896:

Pagliani comm. prof. dott. Luigi, direttore della Sanità pubblica nell'Amministrazione centrale, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio.

Con R. decreto del 5 luglio 1896:

Santoliquido cav. dott. prof. Rocco, capo sezione medico tecnico nell'Amministrazione centrale, nominato direttore capo della divisione della Sanità pubblica.

Con R. decreto del 14 giugno 1896:

Paltrinieri dott. Federico, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per famiglia, richiamato in servizio in seguito a sua domanda.

Pepoli conte Guido, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per salute, a sua domanda.

Con R. decreto del 18 giugno 1896:

Coleine Gaetano, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, col titolo e grado onorifici di Consigliere di prefettura.

Con R. decreto del 21 giugno 1896:

Zucotti cav. Giuseppe, Consigliere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio ed avanzata età, col titolo e grado onorifici di Consigliere delegato.

Fovel cav. dott. Giuseppe, Consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo a sua domanda, per motivi di salute, col titolo e grado onorifici di prefetto.

Con R. decreto del 2 luglio 1896:

Locatelli cav. dott. Giuseppe, sotto prefetto di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio col titolo e grado onorifici di Consigliere delegato.

Martino cav. Edoardo, Gonfiantini cav. dott. Francesco e Speranza cav. dott. Benvenuto, sotto prefetti di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 5000).

Arcamone cav. Federico e Mars cav. dott. Alberto, Consiglieri di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 4500).

Starone cav. dott. Giuseppe, sotto prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 2ª classe (L. 4500).

Agostini dott. Antonio, Peretti cav. dott. Giuseppe, De Nava avv. Paolo, Leoni Filomeno, Seri avv. dott. Zosimo, Bonomo dott. Saverio, Emprin cav. dott. Enrico, Vitelli dott. Nunzio, Figarolo di Groppello conte cav. dott. Giovanni e Reggiani cav. dott. Giovanni, Consiglieri di 4ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 3ª classe (L. 4000).

Catolfi Salvoni conte dott. Lamberto, D'Andreis dott. Michele, Vacha Strambio avv. Paolo, Bozzo dott. Luigi Ruggero, Balbi Viecha dott. Pietro, Zanella dott. Scipione, Marchini dott. Luciano e Capodacqua dott. Enrico, segretari di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Bascone dott. Cesare, Vacca Maggiolini avv. Umberto, Moro dott. Adolfo, Stendardo dott. Francesco, Puoti dott. Carlo, Flauti dott. Francesco Paolo, Fattorini dott. Gaetano, D'Ursi dott. Luigi, D'Ancora dott. Paolo, Caveri dott. Renato, Pasi dott. Cesare, Battilani dott. Luigi, Spada dott. Antonino, Semerano dott. Giacomo, sotto segretari nell'Amministrazione provinciale, nominati segretari di 3ª classe (L. 2000).

Roberto cav. Pier Filippo, ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 4500).

Donadon Luigi, Torriani Enrico e Paladino Malato Luigi, ragionieri di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 4000).

Ganelli rag. Giuseppe, Fabris rag. Omero e Zotti rag. Verano ragionieri di 4ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 3ª classe (L. 3500).

Assandro Cristoforo, Laberi Pietro, Bassi Enrico, Leone Gennaro, Gilardoni rag. Domenico, Pellegrini Vitaliano e Francescangeli Gaetano, computisti di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 2500).

Fresco rag. Virgilio, Pintus rag. Settimo Peppino, Di Giorgi rag. Alfredo, Sassu rag. Salvatore, Biscogli Eduardo, De Stefanis Giuseppe Giacinto, Baccaglioni Alfredo, Califano rag. Enrico, Zinna rag. Salvatore e Giovagnetti rag. Salvatore, computisti di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 2000).

Succi Luigi, archivista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 2ª classe (L. 3000).

Mazzotta Bernardino, Malagricci Augusto, Piraino Luigi, Bortoli Francesco, Santomauro Nicola e Montagna Pietro, ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 2000).

Ricca Paolo, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato applicato di 3ª classe nella segreteria del Consiglio di Stato (L. 2000).

Zaccardi Raimondo, Parisi Antonio, Lo Foco Michele, Rispoli Marcantonio, Pratolongo Ugo e Moltoni Filippo, alunni d'ordine nell'Amministrazione provinciale, nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe (L. 1500).

Garrone Luigi, Panareo Vincenslao, Perissino Carlo, Bussetti Giuseppe e Menghi Attilio, scrivani di 1ª classe nell'Amministrazione militare, nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500).

Con R. decreto del 9 luglio 1896:

Fassini Camossi barone comm. avv. Mario, prefetto di 3ª classe in disponibilità, richiamato in servizio.

Barcellona lo Vecchio cav. Francesco, sotto prefetto di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età col titolo e grado onorifici di Consigliere delegato.

Nicolotti cav. dott. Giuseppe, Consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato Consigliere delegato di 2ª classe (L. 6000).

Con R. decreto 21 giugno 1896:

Morgese Gaetano, registratore di 1ª classe negli Archivi di Stato, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio.

Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Con R. decreto del 18 giugno 1896:

Fassetta cav. Pier Luigi, ispettore di 4ª classe di P. S., collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Perfetti Mario, delegato di 4ª classe di P. S., in aspettativa per salute, richiamato in servizio in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 21 giugno 1896:

Bruni Francesco, Greco Vincenzo e Nicoletta Fortunato, alunni di 2ª categoria di P. S., nominati delegati di 4ª classe (L. 1500).

Con R. decreto del 2 luglio 1896:

Ostorero Alberto e Basile Francesco, delegati di 2ª classe di P.

S., nominati ispettori di 4ª classe (L. 3500), per merito di esame.

Bodini Macedonio, delegato di 1ª classe di P. S., in aspettativa per salute, richiamato in servizio in seguito a sua domanda.

Squarcia Gabriele, delegato di 2ª classe di P. S., collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 5 luglio 1896:

Picari cav. Leopoldo, ispettore di 2ª classe di P. S., collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1097730 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 105, al nome di Rapetti Carlo, fu Defendonte, domiciliato in Alfiano Natta (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rossetti Carlo fu Defendente, minore, sotto la patria potestà della madre Delù Giuseppa di Carlo, vedova di Rossetti Defendente (il resto come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 17 luglio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 837035 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 415, al nome di *Caorsi* Elbina, Vincenzo, ed Ermanno fu Pietro, minori sotto la patria potestà della madre *Bruzzo* Francesca, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Corsi* Elbina, Vincenzo ed Ermanno fu Pietro, minori sotto la patria potestà della madre *Brozzo* Francesca veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalle prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 4 luglio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Con R. decreto 5 luglio 1896, la Fratellanza Artigiana di Greve è stata autorizzata ad acquistare un'area fabbricabile di metri quadrati centoventi, per erigervi la sede sociale.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel territorio di Diano S. Pietro, in provincia di Porto Maurizio, è stato, con decreto 16 corrente luglio, esteso al detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Direzione Generale dell'Agricoltura

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino n. 30 fino al 25 luglio 1896 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Novara — Vari casi di malattie infettive dei suini nei comuni di Nibbiola e Toceno.

Cuneo — Carbonchio: 5 bovini colpiti in altrettanti comuni.
Affezione morvofarcinosa: 1 letale a Cherasco.
Malattie infettive dei suini: 13 colpiti di cui 8 morti.
Pleuro pneumonite essudativa: 1 bovino morto a Manaja

REGIONE II. — Lombardia.

Bergamo — Carbonchio: 1 bovino morto a Mozzanica.
Mal rossino: un suino morto a Fara d'Adda.

Mantova — Id. id.: un suino morto ad Acquanegra sul Chiese.
Pleuro pneumonite essudativa: un bovino morto a Felonica.

Cremona — Carbonchio: un bovino morto a Pieve d'Olmo.
Mal rossino: 3 suini colpiti a Spineda, dei quali 1 morto.

REGIONE III. — Veneto.

Vicenza — Carbonchio: 1 bovino abbattuto a Malo.
Mal rossino: 7 suini colpiti a Valstagna, 3 morti.

Venezia — Carbonchio: 1 bovino abbattuto a Cergia.

Belluno — Id. 1 bovino abbattuto a Lentiai.
Mal rossino: 2 suini colpiti ad Alano di Piave, 1 morto.

Rovigo — Malattie infettive dei suini: 4 colpiti ad Adria, tutti letali, 2 a S. Apollinare, 1 letale a Polesella.

REGIONE V. — Emilia.

Modena — Carbonchio: 2 bovini abbattuti a Mirandola ed a S. Felice.
Malattie infettive dei suini: 38 colpiti dei quali 14 nel comune di S. Felice, morti 31.

Forlì — Carbonchio: 3 bovini abbattuti a Rimini.

Ravenna — Malattie infettive dei suini: 6 colpiti a Cervia.

Ferrara — Id. id.: 4 letali a Ferrara, 1 pure letale a Copparo.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Perugia — Carbonchio: 1 equino abbattuto a Spoleto.

Macerata — Afta epizootica: grave infezione in due mandre d'ovini a Pieve Torina.

REGIONE VII. — Toscana.

Firenze — Malattie infettive dei suini: alcuni casi nel comune di Serravalle.
Rabbia canina: 1 cane nel comune di Cerreto Guidi.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Carbonchio ematico: 6 bovini morti a Sora.
Afta epizootica: 40 tra capre e pecore colpite in 17 mandre dei comuni di Caserta e Castelmorrone.
Rogna degli ovini: 200 capi colpiti in 22 mandre dei comuni di Pescosolido e Sora.
Rabbia canina: 3 a Liveri ed 1 ucciso a Caserta.

Potenza — Affezione morvofarcinosa: 1 a Rionero.
Malattie infettive dei suini: 1 a Tursi.

RIASSUNTO

Carbonchio: 22 capi colpiti.

Affezione morvofarcinosa: 2.

Malattie infettive dei suini: 87 oltre vari casi segnalati in provincia di Novara e Firenze.

Pleuro pneumonite essudativa: 2.

Afta epizootica: gravi infezioni in alcune mandre di ovini a Macerata ed a Caserta.

Rogna degli ovini: 200 capi infetti in provincia di Caserta.

Rabbia canina: 5.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s' intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, e passati ora a guarigione.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 25 corrente in Rivolta d'Adda, provincia di Cremona, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 27 luglio 1896.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 27 luglio 1896

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI

La seduta è aperta (ore 15.30).

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della vedova del senatore Colombini.

Discussione del progetto di legge: « Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896 n. 91, per l'istituzione di un Commissario civile per la Sicilia » (N. 216 – urgenza).

CANONICO, ff. di segretario. Dà lettura del progetto di legge e del decreto reale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DI CAMPOREALE. La questione siciliana è duplice: da una parte vi è l'aspetto dei disordini amministrativi e degli enti locali che funzionano male; dall'altra vi è la gravissima crisi economica che imperversa sulla Sicilia e che richiede provvedimenti.

Col progetto di legge si mira alla risoluzione della prima parte della questione.

La causa più immediata dei disordini della Sicilia fu il cattivo funzionamento delle amministrazioni locali.

Difende il progetto di legge che venne accusato di regionalismo. Quest'accusa non ha ragione di essere.

Non bisogna confondere la uniformità con l'unione. Le conseguenze lamentate per l'uniformità delle leggi, si debbono ripetere dalle speciali condizioni in cui versa la Sicilia.

Questo progetto di legge tende ad accentrare le facoltà del Governo in Palermo anzichè in Roma. Ciò è scusabile perchè da Roma è impossibile provvedere ai varî bisogni della Sicilia.

Le prefetture durano in Sicilia da 35 anni; eppure hanno dimostrato che tale organismo non ha potuto evitare gli abusi che oggi tutti deploriamo.

I prefetti, e lo dimostra con esempi, non hanno mai potuto esercitare una azione efficace nell'isola per le condizioni speciali in cui essi si trovano

I prefetti per lo più hanno fatto della politica elettorale e ben poco tempo hanno dedicato alla buona amministrazione delle loro provincie.

Ciò è scusabile, perchè essi si sono trovati in condizioni ben difficili e per l'indole delle popolazioni e per il loro ordinamento amministrativo.

Dal 1860 in poi la Sicilia ha visto aumentarsi di non pochi milioni le sole tasse dello Stato, perchè le tasse sono aumentate enormemente e le condizioni delle industrie e dei commerci, anzichè migliorare, hanno sempre peggiorato.

La Sicilia trae le sue risorse dai prodotti del suolo, eppure oggi tali prodotti sono rimasti quelli del 1860, mentre le tasse non son tornate a quelle del 1860.

Contro questi inconvenienti è difficile riparare; ma almeno la equa ripartizione dei tributi dovrebbe ottenersi.

A questo fine potrà rimediare l'istituzione proposta.

Di più al commissario civile si sono consentite facoltà eccezionali rispetto alle spese obbligatorie.

Ora qui sta uno dei maggiori pregi dell'istituzione, poichè sarà consentito quell'adattamento dei principî consacrati dalle leggi, che, applicati con criteri ugualitari e uniformi, sanciscono vere iniquità.

Ne fornisce esempio la legge sulla istruzione obbligatoria, che riesce scioccamente gravatoria, applicata ugualmente a Napoli ed a Roma ed a taluni comuni della Sicilia aventi una popolazione agglomerata fittizia.

Derogando dalle leggi in materia, il commissario civile gioverà moltissimo.

L'agglomerazione fittizia dei contadini in città li grava delle tasse fabbricati e del dazio consumo alle quali non sono soggetti i comuni delle altre regioni.

È persuaso che non v'era altro sistema pratico per giovare alla Sicilia che quello escogitato dal Governo.

Ma errerebbe il Governo se credesse, con questo progetto, di aver risolta la questione sicula.

Resta intatto il problema della crisi economica la quale, se è generale, ha recato in Sicilia danni particolari, perchè colà la ricchezza pubblica si riduce tutta ai prodotti del suolo e così colpisce il 100 per cento, mentre altrove, al più, colpirà il 50 per cento.

E gli stessi zolfi furono colpiti da crisi, simultaneamente a quella che colpì la terra.

Il Governo potrà fare una cosa sola: rimuovere quelle cause che impediscono il risorgere dell'economia terriera sicula.

Per raggiungere lo scopo, vari provvedimenti urgono: principalissimo il provvedere alla sicurezza pubblica.

Altri rimedi minori sarebbero quelli di colpire le miniere e le tonnare colla tassa di ricchezza mobile anzichè colla fondiaria. Questo provvederebbe a un disgravio, ed è deplorevole che, sancito per legge, non si sia voluto applicare.

Converrebbe pure prendere in esame la condizione giuridica della proprietà in Sicilia. Solo dopo questo esame si potrà pensare alla viabilità, al rimboschimento, alla costituzione di nuclei nuovi di abitanti.

Attorno alla proprietà vi è una fitta rete di complicazioni legali, che impedisce la vita libera della proprietà, lascia sussistere la manomorta legalmente abolita, impedisce il sorgere e il funzionare del credito fondiario.

Minghetti diceva esser suo ideale la mobilizzazione massima della proprietà fondiaria ed aveva ragione; ma quanto è lontana la proprietà fondiaria sicula da questo ideale!

Era pure inceppata sotto il passato regime; ma almeno nel 1824 si fece la legge delle assegnazioni che l'oratore sommariamente descrive. Non sarà la soluzione migliore; ma è una soluzione che vuole esser additata ai giuristi ed ai legislatori.

Non divide l'illusione di coloro che vedono la salvezza nella distruzione del latifondo; ma, se tale distruzione giova, il sistema delle assegnazioni lo consegue senza scosse.

Sarebbe pure utile lo agevolare l'affrancazione dei canoni enfiteutici, fino cui tendeva un progetto di sua iniziativa approvato dal Senato e dalla Commissione della Camera, e caduto pel chiudersi della Sessione.

Un ultimo punto e avrà finito.

Per compiere le riforme indicate occorrono degli Istituti di credito.

La Sicilia non manca di Istituti di credito; ha il Banco di Sicilia e la Cassa di soccorso ai comuni siciliani.

Parlerà molto franco. Non crede che sia stata buona cosa fare del Banco di Sicilia un istituto di emissione; esso non può venire in soccorso delle due industrie siciliane, l'industria mineraria e l'industria agricola.

Converrebbe trasformare il Banco di Sicilia in un Istituto di credito fondiario ed agrario.

Dimostra che come è organizzato ora, il Banco di Sicilia non produce utili di qualche entità.

La trasformazione da lui sostenuta troverà molti oppositori, ma è una riforma che egli crede tornerebbe utilissima all'agricoltura ed all'industria siciliana.

Lo stesso dicasi della Cassa di soccorso, alla quale non sa perchè non si accorda la facoltà di emettere delle obbligazioni.

Per ora non si può ricorrere che all'Istituto italiano di credito fondiario, ottimo Istituto, ma che, essendo solo, fa pagare abbastanza cari i suoi servigi.

Giuste sono le riforme che egli propugna, le quali completeranno i provvedimenti ora presentati dal Governo.

Ricorda che le condizioni dell'ordine pubblico sono state turbate da un partito, che con grande incoscienza si è lasciato organizzare da un Governo precedente.

Ora queste condizioni sono soddisfacenti.

Quando nessuno ha più interesse a mantenere ciò che esiste, non si possono amare le istituzioni, mentre sotto l'egida di esse le popolazioni siciliane hanno diritto di vivere e prosperare. (Bene).

(A questo punto viene lanciato un plico nell'aula da persona che grida: Al ministro di grazia e giustizia).

Il presidente fa raccogliere il plico, ordinando che venga consegnato al questore Barracco e che la persona che l'ha lanciato venga allontanata dalla tribuna).

TODARO. Si limita a dichiarare le ragioni per le quali voterà contro il progetto di legge, perchè il provvedimento che consacra appartiene piuttosto ai Governi assoluti che ai Governi liberi, perchè consacra un trattamento speciale e non può dare al commissario civile il potere, l'autorità che dovrebbe avere; un ministro irresponsabile, perchè senza portafoglio, è dannosissimo.

Il bene che potrà portare il commissario, è un bene transitorio: passato lui, saremo da capo. Ma, qualunque sia questo bene, crede che il male sarà maggiore.

È convenuto che presto o tardi dovremo venire ad un vero discentramento, e dare maggiore autonomia alle provincie, maggior autorità ai prefetti.

Ora il progetto è un vero accentramento e non vorrebbe che si estendesse il sistema, che si creasse la regione: dalla regione alla federazione è breve il passo, e la federazione sarebbe la rovina dell'unità d'Italia, che ci costò tanto sangue, tanti martiri.

Pomponio, dopo il Trasimeno, mandò il grido disperato: *Pugna magna, victi sumus, Quirites.* (Bene).

GUARNERI. Dopo il discorso del senatore Di Camporeale, che quasi del tutto esaurì la questione siciliana, si limita a rispondere al senatore Todaro.

Si noti che il progetto ha carattere transitorio; ma è importante.

Teme che lo spirito col quale si voterà il progetto di legge, non coincida con quello col quale il presidente del Consiglio lo propose.

Gli pare che questo progetto sia un inizio di studio del problema se convenga iniziare la riforma del nostro sistema politico-amministrativo. (Bene).

Per questo concetto dà viva lode al presidente del Consiglio.

Nel 1860 noi, tutti educati al sistema francese, adottammo una forma unitaria accentratrice, creduta l'unica egida della unità penosamente conseguita.

Ma non mancò qualcuno a dubitarne: il conte di Cavour stesso era pronto a compromessi rispetto alle isole.

Ricorda pure, nello stesso senso, alcune parole di Luigi Carlo Farini, parole che chiama grandi e profetiche.

I timori di vedere un giorno sfasciata l'Italia, non avevano motivo di essere; le previsioni del Farini invece si verificarono.

Mai la Sicilia invocò una delle bandiere che avevano sventolato un tempo, mai invocò la caduta dinastia; ma insorse al grido: Viva il Re, la Regina, l'Italia, l'Esercito.

Ciò attesta che l'unità è fatta, è indistruttibile.

Si avverarono i timori di coloro che provedevano gravi guai dalla camicia di forza dello accentramento amministrativo. Eppure tratto tratto risorse, qua e là, la varietà del carattere italiano.

Noi abbiamo il regime legale della unità accentrata ed il regime extra legale di fatto di discentramento allo stato latente.

Perchè non tentar di fare una vera Italia una, e non duplice come ora è?

Come mai l'Italia è il solo paese deprezzatore continuo di se stesso, il paese che s'è ridotto ad esser l'umile copista degli altri, rinunziando ad ogni originalità?

Il progetto attuale è diviso da un abisso dalla regione: questa è un nuovo ente autonomo, il progetto non è che un nuovo organo del potere esecutivo, una specie di *missus*, di delegazione parziale.

Neppure il progetto è il preludio che inizia la regione, anzi è il mezzo che sicuramente la evita.

Riconosce che dopo trentasei anni di accentramento non si può d'un tratto mutare il sistema attuale; ma si può tentarlo con quel senso pratico italiano, che, in politica, è l'equivalente del genio.

E se il tentativo riuscirà, vedremo se converrà estenderlo.

Il senatore Todaro dice: discentralizzate, ecco la formola. Ma il discentralizzare in un regime accentrato è un'utopia.

La Francia da un secolo ne fa la prova; noi la facciamo da solo 36 anni. L'accentramento genera l'accentramento, non patisce deroga alcuna.

Il senatore Todaro dice: Non diamo ai prefetti poteri; ma diamoli ai comuni e provincie. Eppure questi enti abbiamo dovuto metterli in minorennità, e se loro si dessero funzioni governative ben gravi abusi ne deriverebbero.

Il progetto attuale è un tentativo di esperienza che si fa nella Sicilia, la terra classica delle esperienze. Se il commissario civile fosse un ingranaggio di più per discentrare, come lo è, perchè rifiutarlo, come lo rifiuta il senatore Todaro che è discentratore?

Qui finisce, concludendo ch'egli vota questo progetto di legge non solo come siciliano, ma anche come italiano.

PATERNOSTRO. Il progetto avvicina e rende più efficace, più pronta e più salutare l'opera del Governo in Sicilia.

Non descrive le condizioni dell'isola; una Commissione, circa 20 anni fa, dopo un'inchiesta, fece proposte rimaste sterili.

Purtroppo in Sicilia i redditi e la sicurezza della proprietà sono scemati.

Far la storia delle cause di questi mali, sarebbe quasi fare una requisitoria contro i Governi e lo stesso Parlamento.

Disordini di amministrazione, crisi economica: ecco le cause.

Funzionari non inetti, sono ridotti a fare da agenti elettorali.

Capitale deficiente e pauroso impedisce lo sviluppo del credito.

Il fisco sopprime la piccola proprietà e alimenta un povero latifondismo.

Monumenti, ferrovie inutili, opere pubbliche di lusso: ecco molto di ciò che s'è fatto.

Voci. Verissimo.

PATERNOSTRO. Molti mali sono comuni ad altre parti d'Italia ma la Sicilia, eminentemente agricola ed estrattiva, col deprezzamento della proprietà terriera, ha sofferto molto di più.

Il Regio commissario potrà molto giovare, facendo e consigliando il da farsi.

Là ove è temibilissima la lotta di classe, noi avemmo o un Governo inerte, o un Governo che non seppe provvedere che con lo stato d'assedio.

E se il Commissariato civile evitasse solo il pericolo di un nuovo stato d'assedio, sarebbe per ciò solo una istituzione da benedirsi.

Rivolge una preghiera al senatore Todaro, il quale si preoccupa delle conseguenze che questa legge può portare al principio dell'unità, frutto di tanti sforzi e di tanti sacrifici.

Non si curerà degli antagonismi più piccoli, che non meritano di esser presi in considerazione.

Quando il senatore Todaro dice di vagheggiare l'ordinamento politico della Svizzera, contraddice se stesso.

Infatti l'oratore ebbe occasione nei suoi giovani anni, di avvicinare Carlo Cattaneo, il propugnatore per eccellenza del principio federativo in Italia. Or bene, Carlo Cattaneo riteneva impossibile di foggiare l'Italia alla Svizzera, e metteva in ridicolo coloro che lo credevano, inquantochè la Svizzera differenziava in questo dall'Italia: non aveva e non ha la comunanza della lingua, non è una nazione.

Accetta adunque e plaude al provvedimento presentato dal Governo, il quale non ha altro scopo che quello di provvedere all'Amministrazione della Sicilia, concentrando alcuni poteri in un funzionario ottimamente scelto, e che in ogni caso avrà dei successori provvisti delle sue qualità.

In questi intendimenti e con questa fiducia dichiara di votare il progetto di legge.

SCELSI (della Commissione speciale) dichiara di essere il solo membro della Commissione speciale contrario al progotto. E poichè a tale progetto si vuol dare il carattere di un primo passo verso il sistema regionalista contrario all'unità d'Italia, ha il dovere di dichiarare pubblicamente il suo dissenso.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ringrazia due volte gli oratori favorevoli, ma ringrazia una volta anche i contrari.

Col presente modesto progetto non intendeva sollevare il problema della riforma amministrativa; il problema un giorno dovrà risolversi; ma ora occorreva provvedere ad alcune urgenti necessità.

Il progetto non è nè di accentramento, nè di discentramento.

Occorreva migliorare la pubblica sicurezza, far cessare un'effervescenza pericolosa, perdurante anche dopo lo stato d'assedio. E accettando per questo riguardo il commissario civile, non fece che uniformarsi alle proposte fatte da funzionari al suo predecessore.

Occorreva provvedere alla finanza dei corpi locali. Se v'era ragione d'Italia refrattaria alla propaganda socialista, era appunto la Sicilia.

Voci. Ha ragione.

RUDINÌ, presidente del Consiglio. Quando gli si disse nel 1893 che un movimento socialista stava per scoppiare, ne rimase meravigliato e, accorso a studiare il fatto, si convinse che le tirannie municipali avevano fatto mali enormi, specie contro le classi lavoratrici.

Voci. È vero.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, non condanna certo i provvedimenti di pubblica sicurezza del suo predecessore: li votò e li approvò.

Produssero il buon effetto che ha ogni repressione; ma nacque poi una reazione contro la repressione, mentre nessuna delle cause dei torbidi era stata eliminata, neppure la precipua: i torbidi delle finanze locali, che devono esser corretti il più possibile. Questo è il secondo intento del progetto.

L'onorevole suo amico e maestro, il senatore Todaro, e il senatore Scelsi hanno in poche parole, efficaci e forti, riassunti i principali argomenti contro il progetto: ma l'argomento principale del senatore Todaro, desunto dalla responsabilità, è un argomento sbagliato; quello poi desunto dalla minaccia della unità, non è punto fondato.

Che cosa dice l'onorevole Todaro?

Questo progetto di legge è contrario alla costituzione, di cui è base la responsabilità dei ministri davanti al Parlamento.

Non vi è responsabilità, egli dice, perchè le responsabilità sono deferite al Regio commissario.

Questo non è esatto, perchè il Regio commissario è posto, dall'articolo primo del disegno di legge, sotto la dipendenza del ministro dell'interno, che risponde dei suoi atti dinanzi al Parlamento.

Dimostra che la sua qualità di ministro senza portafogli non modifica punto questa intenzione.

Egli è quello che era il senatore Gadda, quando fu commissario straordinario a Roma.

D'altra parte il ministro senza portafoglio, risponde pure dei suoi atti dinanzi al Parlamento.

Dunque non solo il ragionamento del senatore Todaro non sussiste, ma le responsabilità del commissario civile sono due, una individuale e una collettiva.

Veniamo al secondo punto, la minaccia all'unità politica.

Non ha potuto sentire quest'accusa, ripetuta altrove, senza grande rammarico; essendo stato uno dei più convinti ed ardenti fautori di questa unità, alla quale crede di aver reso qualche servigio.

Ma che cos'è l'unità politica di uno Stato?

Occorrerebbe una lunga dimostrazione per dire quali siano le condizioni necessarie per una federazione e quali quelle che possono compromettere la unità.

Non la farà per non stancare l'alto Consesso. Dirà solo che con questo progetto non si offende l'unità dello Stato, perchè l'organo regionale è transitorio, e costituisce un semplice organo amministrativo dello Stato, senza spezzare l'unità e serve solo a collegare più direttamente quelle provincie allo Stato.

Il Governo vuol dare un indirizzo più forte alla pubblica sicurezza ed a ciò si augura possa meglio rispondere l'istituzione del Commissariato civile.

Il Governo si propone poi di rinvigorire in modo potente la tutela dei corpi locali. Ora questo stringe tali corpi allo Stato.

La legge, nei limiti e nei termini che ha è piuttosto un vincolo nuovo: onoriamo i martiri dell'unità; ma non invochiamone il sangue versato, contro questo progetto.

Il senatore di Camporeale non solo trattò la questione politica, ma anche l'economica, argomento di alta importanza.

I dissensi della Sicilia, i disordini, le effervescenze di essa, le nostre preoccupazioni sono tutte fondate sulle condizioni economiche della Sicilia, che ivi sono perturbatissime, perchè agricoltura e miniere, fonti principali della ricchezza, sono contemporaneamente in crisi, per cui la sorte delle classi lavoratrici è quasi disperata.

Di ciò il Governo si occupò e preoccupò; ma l'apportare rimedi è difficile; anzichè far proposte mal digerite si limitò, per ora, al progetto di legge sul dazio d'uscita degli zolfi che è ora legge dello Stato, e che ha un'importanza grande.

E questo dimostri che il Governo è convinto che le condizioni economiche della Sicilia richiedono i più efficaci provvedimenti.

Colla legge sul dazio degli zolfi, il Governo sa di aver fatto solo un primo passo; ma è una tendenza, della quale prega il Senato di prender atto.

Il Governo studierà tutti i provvedimenti additati dal senatore Di Camporeale; ma si asterrà dal presentare progetti di legge indigesti, farraginosi; poco a poco si farà, ma con passo franco e sicuro (Bene).

Volendo far troppo si arrischierebbe di omettere ciò che può far del bene alla patria (Benissimo).

Quanto alla trasformazione del Banco di Sicilia, propugnata dal senatore Di Camporeale in un istituto di credito fondiario ed agrario, e al giudizio da lui dato sulla facoltà di emissione accordata a quel Banco che chiamò dono funesto, crede invece che forse sia stato utile. Ma anche su di ciò prende in seria considerazione, colle debite riserve, le proposte del senatore Di Camporeale e dice che il Banco di Sicilia lascia una traccia luminosa nella storia della Sicilia e dell'Italia (Bene).

Mantenere l'ordine pubblico, difendersi energicamente contro tutti gli attacchi, diretti alle istituzioni politiche e civili dello Stato, è il primo dovere del Governo; ma aggiunge che un altro compito rimane al Governo, quello cioè di rimuovere le cause delle possibili perturbazioni, con un'azione prudente ed efficace.

Conscio e convinto di questo dovere, studierà tutti i provvedimenti utili al miglioramento economico della Sicilia, vivificando quel sentimento patrio per cui nel 1860 in Sicilia echeggiava il grido: Italia e Vittorio Emanuele! (Vive approvazioni, applausi).

TODARO. Il discorso del senatore Guarneri attesta, a suo credere, che i timori suoi sono fondati.

Prende atto con compiacenza, delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che il progetto attuale è transitorio e non costituirà un precedente.

Crede di aver parlato chiaramente, di aver fatto la debita distinzione tra provincie e regioni. Spiega al senatore Paternostro che non ha fatto alcuna confusione tra l'ordinamento politico da lui vagheggiato per l'Italia e l'ordinamento della Svizzera.

Parlando della Svizzera egli non alludeva che all'appello che contro gli atti dei Governi cantonali, si può rivolgere al Governo centrale.

GADDA, relatore, sarà brevissimo per non scemare l'effetto del discorso del presidente del Consiglio.

Il vero carattere del progetto è estraneo alla questione della unità, della regione, della riforma amministrativa. Non di ciò è oggi a discutere.

Il progetto non è che una delegazione di poteri, onde la popolazione vegga e senta vicina l'azione benefica e rassicurante che costituisce la principale azione di un Governo civile. L'attuale provvedimento, sarei per dire, che ben poco ha di carattere politico, è nella sua essenza di carattere amministrativo. Tien dietro con movimento naturale alla questione locale, che manifestasi con agitazione a cui i promotori cercarono dare una bandiera politica o sociale, a cui si dovette dal Governo rispondere collo stato d'assedio, apparve ben presto, un generale malcontento per eccessive gravezze comunali che colpivano le classi più povere, le quali altro non chiedevano.

Il progetto è frutto dell'esperienza del Governo; al Governo che chiede, in nome del bene della Sicilia, diamo quei mezzi temporanei che chiede e che sono la esclusione assoluta della regione.

Si ha una delegazione come una prova speciale di interessamento a quel paese, per tante ragioni materiali e morali interessantissimo, e perchè apparisse che si trattava di una misura decretata non come un consueto provvedimento d'amministrazione, ma anche a causa di onore all'isola conferiva al commissario il carattere di ministro, onde si vedesse che era una parte del Governo centrale distaccato, affermando con ciò l'unità del Governo. Questo pensiero dell'unità di Governo e dell'interessamento vivo per il bene della Sicilia, emerge evidente in ognuna delle attribuzioni date al commissario: qualunque sia il giudizio che di tali attribuzioni voglia darsi, quella verità che costituisce il pensiero e l'anima del provvedimento emerge sempre.

Si augura che il progetto abbia anche al Senato una larga approvazione.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che il provvedimento temporaneo per la Sicilia non sia principio di un sistema politico od amministrativo da estendersi ad altre parti del Regno, passa alla discussione degli articoli.

« Finali ».

È appoggiato.

FINALI, della Commissione speciale. Adempie al suo dovere, malgrado debba richiedere ai suoi colleghi qualche maggiore sacrificio in questa stagione. Sarà breve.

Vi sono delle circostanze nelle quali alcune questioni, per quanto non sieno contemplate in un dato progetto di legge, vi sono strettamente collegate.

Malgrado gli sforzi del senatore Gadda e di qualche altro oratore, non si è mancato di sollevare delle questioni alle quali risponde il suo ordine del giorno; che è lieto di sapere accettato dal presidente del Consiglio.

Si chiede se il progetto sia un provvedimento speciale alla Sicilia, od una misura di decentramento amministrativo che possa invocarsi anche per altri compartimenti o consorzi provinciali.

E crede che l'attuale proposta di legge deve riferirsi esclusivamente alla Sicilia, o considerarsi come una misura temporanea ed eccezionale, dovuta a condizioni speciali dell'isola.

Dichiara di votare il progetto di legge che stabilisce il Regio commissario, come provvedimento temporaneo.

Può partecipare a qualche obbiezione, perchè questo progetto di legge in qualche parte tocca ai nostri ordinamenti politici ed amministrativi.

Non può non essere rimasto convinto dalle osservazioni del presidente del Consiglio, che si tratta oramai di un fatto compiuto, del quale riconosce il valore, senza che per altro possa accettare senza riserve, la teoria dei fatti compiuti.

Partecipa pure alle approvazioni colle quali fu scelta la persona del commissario regio, senza riconoscere nondimeno in questo fatto un argomento di più per approvare la legge.

Se l'istituzione del commissario civile fosse un concetto organico di Governo da estendersi ad altre regioni, la respingerebbe con tutto il calore che infiamma il suo amore di patria (Bene).

Di un'istituzione simile non si ha esempio nè precedente in alcun paese libero.

L'onorevole Guarneri ha citato l'opinione di un uomo illustre, del glorioso dittatore dell'Emilia, le cui virtù ed il cui senno sono continuati insieme al nome del nostro signor presidente.

Ma io le idee di Luigi Carlo Farini, non ho bisogno di andarle a cercare sui libri, le conservo nell'animo mio, udite dalla sua viva voce.

Ora io noto che il Farini non lo ha mai dissimulato che egli era federalista o non unitario. È diventato unitario per il progresso delle idee, per la necessità dei tempi.

Bisognava strappare ai repubblicani la bandiera dell'unità per far trionfare incrollabilmente la monarchia in Italia. (Benissimo, bravo).

Ora Luigi Carlo Farini, che esponeva quelle idee quando appena erano unite all'antico regno di Sardegna le provincie dell'Italia centrale e della Lombardia e quando dominava una reazione fortissima soprattutto in Lombardia contro il cumulo delle leggi politiche e amministrative emanate al tempo dei pieni poteri dal Ministero Rattazzi, se ne preoccupò ed espose quelle idee che il senatore Guarneri ha ricordate.

Ma allora non c'era ancora stato il plebiscito meridionale che con forma nuova, abbandonando la formola di annessione al Regno di Sardegna, proclamò invece l'Italia una ed indivisibile sotto il Regno di Vittorio Emanuele e suoi legittimi successori e posso dirvi che quando Bettino Ricasoli, un altro dei grandi uomini degni di essere ricordati insieme a Luigi Carlo Farini, pei servigi resi all'unità della patria, ebbe abolito il Governo generale della sua Toscana e le Luogo-tenenze generali di Napoli e di Si-

cilia, il Farini, interrogato da chi gli stava dappresso, e qualcun potrebbe rendere qui dentro testimonianza di ciò che io dico, disse: non essere punto dolente che si fossero aboliti questi Governi, che dividevano l'Italia in parti, poichè pareva a lui che la regione fosse mezzo di conseguire l'unità e che egli non avrebbe mai pensato di tornare indietro per costituire la regione.

Siamo gelosi del principio dell'unità che fu la nostra forza, il nostro diritto (Benissimo).

È adunque lieto che il presidente del Consiglio accetti il suo ordine del giorno che confida sia accolto dal senno e dal patriottismo del Senato (Approvazioni).

MAJORANA-CALATABIANO si dichiara contrario alla regione, e si pronuncierebbe anche contro la provincia.

Fermiamoci su questa strada di enti locali sovrapposti, ed è lieto che il presidente del Consiglio abbia accettato l'ordine del giorno Finali, al quale si associa.

Voterà la legge, e votandola esclude in modo assoluto ogni idea d'inizio o tendenza verso la regione, e ciò condanna tanto come Italiano quanto è più come Siciliano: in Sicilia nessuno dei membri delle provincie che conosce è regionalista.

Nè sa davvero come si possa — anche solo per ragioni amministrative ed economiche — essere regionalista.

Accetta il commissario civile come un risanamento: non sa quale efficacia pratica avrà l'istituzione; ma l'attuale Ministero molto affidamento gli dà.

Prega il presidente del Consiglio perchè trovi modo che di qui a qualche semestre ci troviamo di fronte a fatti reali di risanamento morale e politico.

DI CAMPOREALE. Due parole per dichiarare il suo voto, se il senatore Finali manterrà il suo ordine del giorno.

Dichiara adunque che non può accettare quest'ordine del giorno, quando significhi che ciò che è buono per la Sicilia, non può essere buono per nessun'altra parte del Regno.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. E in questo senso neppur io lo potrei accettare.

DI CAMPOREALE. L'ordine del giorno può poi significare ostilità al discentramento e neppure sotto questo aspetto lo accetta.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, accetto l'ordine del giorno Finali in questo senso: la legge provvede a questo caso particolare, non altro.

FINALI, della Commissione speciale. Chiarisce il senso del suo ordine del giorno.

Nulla v'è in esso che suoni di meno affettuoso per la Sicilia.

Non esclude che per disgrazia altri provvedimenti occorrano; ma esclude che il commissario civile sia il principio di un sistema polico e amministrativo.

GADDA, relatore. Dalle premesse fatte nella relazione, crede che l'ordine del giorno Finali sia superfluo: ma lo accetta.

GUARNERI. Crede che l'ordine del giorno Finali o non ha senso, od ha un senso opposto a quello che gli vuol dare il proponente.

CANNIZZARO, presidente della Commissione speciale. Accetta l'ordine del giorno Finali, nel senso d'una risposta alle dichiarazioni del senatore Guarneri.

FINALI, della Commissione speciale. L'ordine del giorno suo non pregiudica certo gli studi sul decentramento.

Crede non sia inutile.

TODARO. Constata che il provvedimento proposto è transitorio: così essendo, l'interpretazione dell'ordine del giorno viene da sè.

DI CAMPOREALE. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, che l'ordine del giorno del senatore Finali non pregiudica l'avvenire o in conclusione non significa nulla, non ha nessuna difficoltà a votarlo.

FINALI. Dichiara che non crede degno nè del Senato nè della cortesia del senatore Camporeale il giudizio che il suo ordine del giorno nulla significhi.

DI CAMPOREALE. Ognuno tiene il suo giudizio.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno Finali che è approvato.

Levasi (ore 18 e 45).

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Costantinopoli, ai giornali inglesi, che il Comitato rivoluzionario di Candia ha annunziato che se le domande dei deputati cristiani non saranno accettate entro una settimana, le ostilità verranno riprese.

Gli ambasciatori delle grandi Potenze avrebbero deciso di raccomandare ai loro rispettivi Governi di fare delle nuove rimostranze alla Grecia allo scopo di impedire l'invio di armi e munizioni nell'isola di Creta.

Contemporaneamente si telegrafava agli stessi giornali da Atene che i musulmani dell'isola si preparano alla resistenza.

I giornali di Vienna poi pubblicano il seguente telegramma da Atene 25 luglio:

« I deputati cristiani hanno abbandonato la Canea dopo aver rimesso al governatore generale, Giorgi Berowite ed ai Consoli delle grandi Potenze una Nota che fissa a quindici giorni il termine per l'accettazione delle loro domande da parte del Sultano; essi hanno respinto il consiglio dei Consoli di rimanere e di deliberare sulla base delle leggi esistenti. Essi hanno firmato un protocollo nel quale dichiarano che è necessario di generalizzare l'insurrezione nell'isola intera, se la Porta non accoglie la loro domanda ».

***

Per telegrafo fu annunziato che la Convocazione nazionale degli *argentisti*, che si è radunata in questi giorni a Saint-Louis, raccomanda al partito fautore dell'argento l'adozione delle candidature democratiche del sig Bryan a Presidente e del signor Servall a Vice Presidente degli Stati Uniti.

Il programma di questa Convenzione dichiara che la questione monetaria primeggia su tutte le altre e che il paese deve scegliere tra il tipo aureo inglese, i buoni in oro e la circolazione di Banca, da una parte, e il bimetallismo, la soppressione dei buoni in oro, una circolazione di Stato, una politica puramente americana dall'altra.

Il programma si pronuncia in favore d'un sistema finanziario nettamente americano, per la monetizzazione libera, immediata ed illimitata dell'oro e dell'argento sulla base del rapporto da 16 a 1 fra i due metalli. L'argento avrà lo stesso valore liberatore dell'oro in tutte le transazioni pubbliche o private. Una legge interdirà ogni infrazione di questo principio nei contratti privati.

Un'altra Convenzione, cosidetta dei *popolisti*, che si è pure radunata a Saint-Louis, ha accettato la candidatura del sig. Bryan alla Presidenza, ma per la Vicepresidenza essa nominerà un candidato proprio non andandole a genio il signor Servall, candidato democratico sì, ma troppo grande capitalista.

***

Il programma della Convenzione *popolista*, che si è riunita a Saint-Louis, è concepito nello stesso senso come quello della Convenzione argentista e della Convenzione democratica. Il programma comincia dal constatare che l'influenza

degli uomini d'affari europei ha agito più potentemente sulla legislazione del paese che la voce del popolo americano istesso. Poi aggiunge:

« Noi domandiamo il ristabilimento del sistema economico e finanziario che renda gli Stati Uniti padroni dei loro propri affari e indipendenti dal controllo europeo; che la moneta nazionale emessa dal governo abbia pieno valore liberatore; che la coniazione libera, illimitata dell'argento e dell'oro col rapporto di 16 a 1 sia adottata e che la circolazione sia aumentata. »

Poi il programma denunzia la emissione di buoni del Presidente Cleveland; domanda che il Governo usò del suo diritto d'opposizione riguardo alla natura della moneta in cui pagherà le sue obbligazioni; raccomanda l'imposta progressiva sulla rendita, la decisione della Corte Suprema contro questa imposta essendo stata una erronea interpretazione della costituzione ed un'usurpazione sui poteri del Congresso.

Il programma dichiara inoltre che il Governo dovrà avere la proprietà e l'esercizio delle ferrovie e dei telegrafi.

Da ultimo, esprimendo la simpatia più profonda pegl'insorti cubani nella loro costa per l'indipendenza, il programma dichiara che è venuto per gli Stati Uniti il momento di riconoscere che Cuba è, ed ha il diritto di essere uno Stato libero ed indipendente.

Quest'ultima parte del programma è stata accolta con grida di « Evviva e Amen ».

L'analogia esistente su tanti punti tra i programmi delle Convenzioni argentiste e popoliste ha indotto le Convenzioni istesse di conchiudere un accordo tra di loro. Esse hanno nominato due Commissioni coll'incarico di mettersi d'accordo. Dopo una discussione tempestosa, le Commissioni hanno adottato una risoluzione nella quale si dichiara opportuna l'unione immediata di tutte le forze popoliste, argentiste e democratiche-argentiste, allo scopo di assicurare la Presidenza degli Stati Uniti ai partigiani dell'argento.

Però le vedute degli argentisti e dei popolisti differiscono su varii punti, ciò che rende difficile, se non impossibile, una azione comune.

Di fronte a questi tentativi di coalizione di tutte le forze argentiste, i democratici partigiani dell'oro, hanno deciso, in una conferenza tenuta a Chicago, di convocare una Convenzione per il 2 settembre al più tardi. Erano rappresentati alla Conferenza nove Stati dell'Ovest. Gli Stati dell'Est ed altri hanno promesso il loro concorso. Si parla del signor Carlisle, Segretario del Tesoro, come di un candidato presidenziale possibile.

* * *

Un telegramma annunzia che i popolisti hanno eletto l'exmembro del Congresso, signor T. Watson della Georgia a candidato alla Vicepresidenza, nonostante la viva opposizione dei partigiani del signor Bryan. Taluni di questi ultimi affermano che il signor Bryan non accetterà la sua nomina se il signor Shervall non è nominato candidato alla Vicepresidenza.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

In memoria di Carlo Alberto. — Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, il Comitato promotore del monumento al martire d'Oporto ne ha fatto solenne commemorazione.

Alle ore 9 in Campidoglio sono state deposte corone dal Municipio, dal Comitato e da parecchie associazioni liberali cittadine che, numerose, si sono recate alla cerimonia con le loro bandiere.

Hanno parlato i rappresentanti del Municipio e del Comitato.

Le guardie municipali ed i vigili, in grande uniforme, facevano servizio d'onore.

Oggi poi, alle ore 17, nel mentre la *Gazzetta* va in macchina, nell'Aula Magna del Collegio Romano, ha luogo una solenne commemorazione con l'intervento delle Autorità politiche e militari. Parlerà di Carlo Alberto l'on. comm. Tancredi Canonico, senatore del Regno.

Di questa commemorazione diremo domani.

Avviso agli studiosi. — La biblioteca Frankliniana rimarrà chiusa al pubblico dal 15 al 31 agosto.

Rimpatrio. — Il piroscafo *Sempione*, con a bordo truppe ed ufficiali che rimpatriano, è partito stamane da Porto-Said per Napoli.

Marina militare. — La R. Nave *Liguria* è giunta ieri a La Canea.

— Le RR. Navi *Americo Vespucci* e *Piovano* partirono ieri, la prima da Salonicco e la seconda da Massaua.

— La R. Nave *Volturno* partì ieri da Bagamojo. Ai rispettivi bordi tutti bene.

S. E. il Ministro della Marina nel suo *foglio d'ordini* di ieri ha disposto che coll'11 agosto passi in armamento a Venezia la R. Nave *Staffetta*, col seguente stato maggiore: capitano di fregata Maffei Ferdinando, comandante; tenente di vascello Cavassa Arturo, ufficiale in 2°; sottotenenti di vascello Candeo Antonio, Sanfelice Carlo, Caccia Gustavo e De Cristofaro Vincenzo; capo-macchinista di 2ª cl. Penso Vincenzo, medico di 2ª cl. Smuraglia Alfredo; commissario di 2ª cl. Gasparini Bernardo.

In sostituzione dell'anzidetta nave assumerà il servizio di nave centrale di difesa locale presso la sede del 3° dipart. maritt. la R. nave *Terribile*, che vi si recherà da Taranto e sulla quale dovrà trasbordare il personale attualmente imbarcato sulla *Staffetta*.

Marina mercantile. — Ieri l'altro, il piroscafo *Archimede*, della N. G. I., giunse a Massaua, ed il piroscafo *Umberto I*, anche della N. G. I., con a bordo i 300 viaggiatori tedeschi da Palma proseguì per Malaga.

— Ieri il piroscafo *Archimede*, della N. G. I. da Massaua proseguì per Aden e Bombay, ed il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del N. L., da New-York partì per Genova.

Commercio italo-francese. — La Camera di Commercio italiana in Parigi notifica che, durante il primo semestre del 1896, la Francia importò merci italiane pel valore di fr. 68,074,000; ed esportò merci francesi in Italia pel valore di fr. 54,882,000.

Dal confronto col primo semestre del 1895, risulta: una maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 13,904,000 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per fr. 3,547,000 (commercio speciale).

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA: Nessuno.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUENOS-AYRES, 26. — Secondo i risultati finora conosciuti l'elezione di Federico Errazuris a Presidente della Repubblica del Chili, sembra assicurata.

BERLINO, 26. — L'Ambasciatore italiano, generale Lanza, parte, oggi, in congedo ordinario.

LONDRA, 27. — È stato aperto, oggi, il Congresso internazionale socialista degli operai e delle *Trades-Unions*.

Fu nominato presidente Edward Consy.

Assistono al Congresso ottocento delegati.

Il Congresso ha deliberato, con 223 voti contro 114, di mantenere la risoluzione, già adottata dal Congresso di Zurigo, di ammettere cioè soltanto i socialisti, escludendo gli anarchici.

ATENE, 27. — Tre battaglioni turchi sono sbarcati a Retimo. Si segnalano scaramuccie tra Retimo ed Erakleion.

LONDRA, 27. — Un gruppo di anarchici riuscì a penetrare nell'aula, dove era riunito il Congresso socialista, e vi fece tale chiasso da costringerlo a sciogliere la seduta ed a rinviarla a domani.

MADRID, 27. — Un individuo, privo d'occupazione, che si crede sia pazzo, insultò e minacciò il Presidente del Consiglio, Canovas del Castillo.

Egli fu immediatamente arrestato.

Il fatto non ha alcuna importanza.

LONDRA, 28. — *Processo Jameson e coimputati* — Le difese degli avvocati Clark e Loockood cercarono dimostrare che Jameson, Grey e Coventry si proponevano uno scopo pacifico e che la spedizione non fu preparata sul territorio inglese.

Il Pubblico Ministero, Webster, confutò tali dichiarazioni.

Il processo è stato aggiornato.

ATENE, 28. — I giornali annunziano che a Larissa furono arrestati alcuni ufficiali, compromessi nelle mène della Macedonia.

ATENE, 28. — Un dispaccio da Retimo annunzia che numerosi musulmani indigeni e soldati turchi passarono la zona militare presso Assomati, ma furono respinti, con perdite, da 1500 insorti. Questi attaccarono il Blockhaus di San Basilio, sloggiandono i Turchi. La situazione è grave.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 27 luglio 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	762 9
Umidità relativa a mezzodì	32
Vento a mezzodì	SSW debolissimo.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	Massimo 33°0. Minimo 19.°5
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 27 luglio 1896.

In Europa pressione bassa sulla Norvegia, 751 Skudesnaes: elevata al N della Russia, 769 Arcangelo

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito di un mm. in Piemonte, quasi stazionario altrove; nella notte pioggia a Domodossola. Temperatura generalmente aumentata.

Stamani: cielo nuvoloso all'estremo N, sereno altrove; venti vari deboli.

Barometro: 761 Belluno; 764 Roma, Messina; 763 Genova, Portoferraio, Catania, Lecce, Ancona, Venezia; 762 Sassari, Cagliari.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli e vari, cielo in generale sereno, qualche temporale sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 27 luglio 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima (nelle 24 ore precedenti)	Temperatura Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	sereno	calmo	29 3	18 3
Genova	sereno	calmo	28 2	21 5
Massa Carrara	sereno	calmo	29 8	20 7
Cuneo	sereno	—	28 2	18 7
Torino	1/4 coperto	—	23 8	21 5
Alessandria	—	—	30 0	20 2
Novara	sereno	—	31 2	19 5
Domodossola	coperto	—	29 5	19 5
Pavia	sereno	—	31 4	19 5
Milano	1/4 coperto	—	31 7	20 8
Sondrio	coperto	—	28 3	17 9
Bergamo	1/4 coperto	—	26 9	20 9
Brescia	sereno	—	29 8	22 0
Cremona	—	—	—	—
Mantova	sereno	—	29 0	23 8
Verona	sereno	—	32 0	23 1
Belluno	1/2 coperto	—	28 2	18 9
Udine	1/4 coperto	—	28 8	18 2
Treviso	1/4 coperto	—	31 0	22 1
Venezia	sereno	calmo	29 2	21 6
Padova	sereno	—	28 2	20 4
Rovigo	1/4 coperto	—	29 4	18 5
Piacenza	sereno	—	30 1	19 7
Parma	sereno	—	32 2	20 9
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	30 8	20 7
Modena	sereno	—	29 9	19 7
Ferrara	sereno	—	29 0	19 9
Bologna	sereno	—	28 9	19 9
Ravenna	sereno	—	32 2	17 2
Forlì	sereno	—	30 0	19 9
Pesaro	sereno	calmo	27 4	19 2
Ancona	sereno	calmo	30 2	22 8
Urbino	sereno	—	27 1	18 7
Macerata	sereno	—	29 6	21 5
Ascoli Piceno	sereno	—	29 5	20 8
Perugia	sereno	—	30 1	19 6
Camerino	sereno	—	27 0	17 4
Pisa	sereno	—	30 6	14 6
Livorno	sereno	calmo	29 0	18 0
Firenze	sereno	—	32 5	18 2
Arezzo	sereno	—	32 7	18 4
Siena	sereno	—	30 3	19 8
Grosseto	1/4 coperto	—	31 4	22 4
Roma	sereno	—	31 8	19 5
Teramo	sereno	—	31 0	21 2
Chieti	sereno	—	29 6	17 6
Aquila	sereno	—	29 1	16 0
Agnone	sereno	—	29 0	17 8
Foggia	sereno	—	32 0	20 1
Bari	sereno	calmo	26 8	20 2
Lecce	sereno	—	28 7	21 0
Caserta	sereno	—	31 2	19 4
Napoli	sereno	calmo	29 5	22 5
Benevento	sereno	—	31 6	18 8
Avellino	—	—	—	—
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	25 8	17 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	21 0	14 3
Reggio Calabria	sereno	calmo	26 0	21 0
Trapani	—	—	—	—
Palermo	sereno	calmo	31 1	16 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	29 0	22 0
Caltanissetta	sereno	—	32 0	22 3
Messina	sereno	calmo	28 8	23 8
Catania	sereno	calmo	29 8	21 5
Siracusa	sereno	calmo	32 0	22 4
Cagliari	sereno	calmo	30 0	22 5
Sassari	sereno	—	31 8	21 5

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 27 Luglio 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	93,75 70 62 1/2	93,92 1/2 90	— — (1)
			» 2ª grida	93,67 1/2 70 65 60	93 65 3/4			— — (2)
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	93,75 70	— —			— — (3)
			» » di L. 25	93,90	— —			— —
»			» » di L. 10	94,25	— —			— — (4)
			» » di L. 5	94,25	— —			— —
»			detta 4 1/2 %	101,75	— —			— — (5)
			» » in cartelle di L. 45 a 180	101,90	— —			— —
»			» » » 3 a 45	101,95	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			101 50 (6)
»			» » » interamente liberati		— —			101 65 (7)
»			detta 4 %		— —			93 70 (8)
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 apr. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			57 —
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 50
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			96 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— — (9)
1 apr. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			478 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			470 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			2?3 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 1/2 %		— —			499 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			648 — (10)
»	500	500	» » Mediterranee		— —			507 — (11)
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			745 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			140 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			439 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			358 —
15 apr. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			821 —
1 lug. 96	500	500	» Acqua Marcia		— —			1278 — (12)
1 gen. 93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	217 1/2	219 218 1/2	— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			8 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			65 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			160 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus	229 3/4	— —	229 1/2 229 3/4 230	230 1/4)	— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			307 — (13)
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —	119 3/4 120 1/2	120 1/2	— —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			110 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			20 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			94 —
»	250	125	» » - Vita		— —			208 —

(1) ex L. 2,00 — (2) id. — (3) id. — (4) id. — (5) ex L. 1,12 1/2 — (6) id. — (7) id. — (8) ex L. 2,00 — (9) ex L. 11,65 — (10) ex L. 20,50 — (11) ex L. 12,50 — (12) id. — (13) ex L. 10,00.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.				
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89	— —			285 — (1)
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	— —			— —
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	— —			456 — (2)
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	— —			190 —
»	250	250	» » » 4 %	— —			80 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	— —			510 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna	— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	— —			163 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %	— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.				
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.				
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	— —			45 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	— —			— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	— —			— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi	— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	106 62½	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	— —	107 17½	107 20	107 20 22½	107 17½ 25	107 30 20	107 22½ 106
2	Londra	90 giorni	— —	26 82½	26 83	— —	— (106,85	— —	— — (85
	»	Chêque	26 95	— —	— —	26 97 98	26 97 98	26 95 90	26 98½
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	132 30	— —	132 20	132 22½ 30	132 10 131 90	132 25

(Informazioni telegrafiche sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino.)

Risposta dei premi . . 29 luglio — Prezzi di Compensazione 29 »

Compensazione . . . 30 luglio — Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO 1896

Rendita 5 %	95 30	Azioni Soc. Immobiliare	8 —
detta 4 ½ %	101 70	» » Molini Mag. Gen.	70 —
detta 4 %	95 50	» » Gener. Illuminaz.	200 —
detta 3 %	56 50	» » An. Tramway-Om.	219 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —	» » Navig. Gen. Ital.	320 —
» dette (1ª Emissione) 4 %	477 —	» » Metallurgica Ital.	117 —
» dette (2ª a 8ª Emissione)	470 —	» » Piccola Borsa di Roma	115 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	316 —	» » An. Piem. Elett.	160 —
» » » B. d'It. 4 %	492 —	» » Risanamento di Napoli	22 —
» » » » 4 ½ %	499 —	» » Credito Italiano.	525 —
Azioni Ferr. Meridionali	680 —	» Fondiaria Incendio	91 —
» » Mediterranee	518 —	» » Vita	210 —
» » Sarde (Preferen.)	275 —	Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	289 —
» Banca d'Italia	720 —	» Strade Ferr. del Tirreno	462 —
» Banco di Roma	140 —	» Soc. Immobiliare	200 —
» Istituto It. Cred. Fond.	444 —	» » » 4 %	85 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	330 —	» Ferr. Sec. della Sard	— —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	820 —	» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	170 —
» » Acqua Marcia	1280 —	Azioni Banca Generale	50 —
» » Condotte d'acqua	212 —		

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

25 luglio 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 93 753

Consolidato 3 % . . . . » 57 —

(1) ex L. 5,82 — (2) ex L. 10,00.

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.

LUIGI BOSIO.

EMILIO BRACCI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.